

«Mai dichiarato che Rimini è disponibile»

il caso

**Il direttore della Asl: non ci è stata fatta ancora alcuna richiesta
Protesta della Comunità Giovanni XXIII: siamo pronti allo sciopero della fame**

DA RIMINI PAOLO GUIDUCCI

«**A**lcuni organi di stampa hanno dato alle mie parole interpretazione assolutamente fuorvianti». Tirato per la giacca suo malgrado dal crescente, ingestibile *tourbillon* di voci sull'eventuale disponibilità dell'ospedale di Rimini, dotato di hospice di altissimo livello, ad accogliere Eluana per interrompere il trattamento alimentare, il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Rimini, Marcello Tonini frena. E puntualizza. «Allo stato attuale non è stata fatta alcuna richiesta formale alla nostra azienda rispetto al caso Englaro». Quindi nessuna richiesta e, di conseguenza, nessuna disponibilità come invece ventilato da alcuni organi di stampa. Ma in caso di richiesta come si comporterà la Asl riminese?

«Mi rifaccio – spiega Tonini – a quanto espresso nei giorni scorsi dai massimi vertici dell'amministrazione regionale: la scelta del luogo di cura e assistenza per un paziente appartiene alla libera valutazione del cittadino, tutelata dalla legge». In altri termini qualora dovesse giungere, l'Asl prenderà in esame la richiesta come previsto dalla legge. Sulla risposta, però, non è possibile ipotizzare nulla.

Un fermo no alla disponibilità a valutare la disponibilità a ospitare Eluana Englaro per farla morire di fame e di sete arriva dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. «Eluana vive e vuole vivere, come gli ospiti dell'hospice riminese – asserisce il responsabile dell'associazione, Giovanni Paolo Ramonda – che, al pari di Eluana, potranno intuire di essere un incomodo da far fuori, di non avere più la dignità sufficiente per essere curati come un qualsiasi altro malato. I disabili sono una componente umanizzante della società e delle nostre famiglie, non chiedono di morire ma di poter amare ed essere amati». Tuttavia «se Eluana dovesse es-

sere accolta per la morte nella regione dove la nostra Comunità è nata, dove ha operato don Oreste – ha aggiunto Ramonda – gridere-mo in modo non violento la nostra contrarietà (per esempio con uno sciopero della fame che potrebbe essere deciso giovedì o venerdì, ndr) e il diritto alla vita di Eluana, delle creature nelle sue condizioni e delle famiglie che lottano con loro». «Lo Stato – ha concluso il responsabile dell'associazione – invece si sostenere economicamente gli ospedali per la morte farebbe bene ad aiutare le famiglie che assistono parenti in stato vegetativo o in gravi condizioni». Insomma l'invito che viene rivolto al direttore della Asl Tonini è di «adempiere al meglio al suo ruolo a favore della salute e della vita di ogni uomo e di ogni donna, anche quando si trovassero in condizioni di disabilità come Eluana oggi».

Anche i movimenti per la vita della Provincia di Rimini sostengono la posizione della Comunità «Papa Giovanni XXIII» che a più riprese si è detta disponibile ad accogliere la ragazza in una casa-famiglia per continuare ad assisterla.

